

che giorno è

- È il giorno della riflessione. Soprattutto per gli indecisi, che potrebbero rivelarsi l'elemento chiave, nella sfida all'ultimo voto di domenica 13 maggio, tra Ulivo e Polo. Sì, all'ultimo voto, perché ai sondaggi non bisogna dare retta. Lo dice Renato Mannheimer, direttore di un importante istituto demoscopico: nel dichiarare la loro preferenza elettorale, gli italiani spesso e volentieri mentono. Quello del Polo, che da sei mesi annuncia di aver vinto, non è altro che un bluff. Indecisi di sinistra, sveglia.
- È il giorno del Lodo Mondadori. In attesa del voto, il candidato premier dell'Ulivo Francesco Rutelli si sarà molto probabilmente riposato, dopo una lunga e faticosa campagna elettorale. E il candidato premier del Polo? Aveva a che fare con la giustizia. Sono terminate , infatti, le udienze per l'appello riguardante la presunta corruzione di un giudice. Si parla della sentenza che nel '91 annullò il lodo arbitrale che favoriva la Cir di Carlo De Benedetti, dando ragione a Berlusconi nella guerra per la conquista della Mondadori. Tra gli imputati: Silvio Berlusconi, l'uomo che aspira a guidare questo paese. L'anomalia italiana è tutta qui.
- È il giorno della morte di Emilio Vesce. L'esponente radicale era in coma irreversibile da mesi. Negli ultimi giorni, Vesce, era stato al centro di un dibattito sull'eutanasia, rilanciato dall'appello dei familiari a Marco Pannella. «Si è spento naturalmente», ha tenuto a precisare il legale della famiglia.



- È il giorno triste dei Moratti. Parliamo del presidentedell'Inter Massimo e della moglie Milly, candidata sindaco di Milano per i Verdi. Il 6 a 0 inflitto alla squadra nerazzurra dal Milan nel derby, pesa come un macigno. Dice Milly che il presidente è deluso dall'ambiente. E che l'umiliante sconfitta «ha messo a dura prova la sua capacità di resistere sentimentalmente». Ma nel calcio sempre più business, i sentimenti possono ancora contare qualcosa?

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.10

i tg di ieri

«Minori assassini. pene troppo lievi?» Per il tg5 «infuria la polemica» dopo il caso di Sora							
<b>Frana in Calabria deraglia treno traffico bloccato</b> Sforata una strage, bloccata la ferrovia, autostrada chiusa per ore	<b>Paralizzata la Calabria</b> Una frana danneggia ferrovia e metanodotto. Deragliato a Scilla l'espresso Roma-Reggio, feriti alcuni passeggeri	<b>Calabria isolata</b> Frana in Calabria, deraglia un treno. Ferrovie e autostrade interrotte per ore	<b>Politica</b> Ferma dalla mezzanotte la propaganda, in moto la macchina elettorale l'allestimento dei seggi, la sala stampa del Viminale....	<b>Frana in Calabria, deraglia un treno caos nei trasporti</b> Strage sfiorata a Scilla in Calabria. Non sono gravi i passeggeri feriti	<b>«Noi quelli del branco»</b> i ragazzi violenti tra scippi e videogame. A Milano uccidono per uno scippo, a Sora massacrano una pensionata	<b>Tragedia ferroviaria sfiorata in Calabria</b> Un treno è deragliato dopo avere investito una frana che si era abbattuta nei pressi di Scilla	
<b>Elezioni, domani si vota dalle 6,30 alle 22,00</b> Oggi silenzio, sono quasi 50 milioni gli elettori	<b>Domani si vota</b> Urne aperte dalle 6,30 alle 22 per eleggere il nuovo Parlamento e rinnovare molte amministrazioni comunali	<b>Giorno di riflessione</b> Dopo una campagna elettorale infuocata oggi giornata di silenzio e di riflessione, domani il voto.	<b>Cinque ragazzi</b> hanno assalito in casa a Sora, in provincia di Frosinone, una anziana vedova, l'hanno uccisa a colpi di pietre e bastoni	<b>Ecco i numeri delle elezioni</b> Giornata di silenzio prima del voto	<b>Frana la Calabria</b> Deraglia un treno, bloccate le strade, dieci feriti, danneggiato un metanodotto	<b>Conclusa ieri a mezzanotte una lunga e infuocata campagna elettorale</b> Chiamati alle urne quasi 49 milioni e mezzo di italiani	
<b>Esclusiva: ecco la stanza dove il Papa fu ricoverato</b> L'attentato al Papa, cosa è successo quel 13 maggio di venti anni fa	<b>Terrorre a Madrid</b> Autobomba dell'Eta in centro, alla vigilia delle elezioni regionali nei Paesi Baschi	<b>Autobomba a Madrid</b> Autobomba esplode al centro di Madrid, alla vigilia delle elezioni nei Paesi Baschi. Quattordici i feriti	<b>Fa capo alla mafia albanese</b> il mercato della prostituzione che opera nel nostro paese	<b>Minori assassini. Pene troppo lievi? Infuria la polemica</b> Dopo la confessione dei cinque ragazzi colpevoli dell'omicidio della pensionata di Sora	<b>Schumi che paura</b> sfiora l'incidente e ottiene per la prima volta la pole position nel Gran Premio d'Austria.	<b>È morto Emilio Vesce</b> L'esponente radicale era diventato simbolo della battaglia per l'eutanasia	
<b>tg1</b>	<b>tg2</b>	<b>tg3</b>	<b>tg4</b>	<b>tg5</b>	<b>studio aperto</b>	<b>tmc news</b>	

Flop di Berlusconi, Rutelli vince la sfida Tv

Il Raggio di Santoro fa il pienone. Il capo della destra: se non ci fanno governare porterò in piazza milioni di persone

Marcella Ciarnelli

ROMA L'ha vinto Francesco Rutelli, il candidato premier dell'Ulivo, il confronto televisivo, pur se a distanza, con il leader del Polo, Silvio Berlusconi. I numeri dell'audience non lasciano dubbi. Gli italiani non ancora stanchi di politica l'altra sera hanno scelto di assistere al movimento dibattito organizzato su Raidue, da Michele Santoro nel suo «Raggio verde», piuttosto che al monologo di Silvio Berlusconi su Canale 5 nel quale, a stento, sono riusciti ad infilare poche parole Maurizio Costanzo, e qualche domanda gli ospiti, diretti portatori dei problemi del Paese. O un dubbio forse potrebbe essere avanzati: che il padrone di Mediaset, buon esperto di impatto mediatico, lo avesse capito che non gli conveniva avere un faccia a faccia con il suo avversario? E che tutta la sicurezza che dimostra forse non è tale se deve dire ai suoi potenziali elettori «se non ci lasceranno governare scenderemo in piazza in tre, quattro, cinque milioni». Frase che può suonare rassicurante ma anche impensierire i moderati.

Il risultato della sfida a distanza tra i due potenziali premier è tutto in pochi, significativi numeri. «Il raggio verde» è stato il programma più seguito della prima serata con sei milioni 921mila spettatori ed il 27,30 per cento di share. Lo speciale «Costanzo show» con il leader del Polo in solitaria è stato visto da quattro milioni 652mila spettatori con uno share del 17,90 per cento. È stato battuto anche da Massimo Dapporto, che non si presenta alle elezioni, ma è il protagonista di una fiction in onda su Raiuno e che i suoi oltre sei milioni di appassionati se li è conservati tutti. Il distacco di più di due milioni di telespettatori i due contendenti lo hanno conservato stabile, anche nei punti di maggior ascolto. Rutelli ha raggiunto gli otto milioni e 617mila mentre era lui a parlare mentre lo share del 38,05 per cento è stato registrato durante uno scambio di battute tra il candidato e la giornalista Lucia Annunziata. Ma subito dopo c'è la Ferilli e poi Massimo D'Alema che ha battuto il premio Oscar, Roberto Benigni. Berlusconi non è andato oltre i 5 milioni e 819mila spettatori con lo share fermo al 25,5 per cento. Impossibile segnalare il perché del maggiore o minore interesse essen-



Silvio Berlusconi durante la trasmissione «Maurizio Costanzo show»



Francesco Rutelli ospite di Michele Santoro durante la trasmissione «Il raggio verde»

dosi trattato di un dialogo con se stesso. La trasmissione di Santoro è andata avanti una mezz'ora rispetto a quella di Costanzo, mentre Silvio Berlusconi si precipitava a piazza del Popolo per la chiusura della campagna elettorale dove c'erano ad aspettare circa un quarto del centomila supporter previsti e organizzati. In quella mezz'ora in più uno su due degli italiani che stavano davanti al televisore hanno seguito «Il raggio verde». E se nell'analoga trasmissione di Canale 5 Rutelli, la scorsa settimana, ha avuto un ascolto minore di quello del leader del Polo è impossibile fare un raffronto con la trasmissione di Raidue. A Santoro il Cavaliere ha dato buca.

E Michele Santoro mostra una più che giustificata soddisfazione. «I telespettatori -dice- hanno punito Berlusconi». Il mancato appuntamento della scorsa settimana li ha convinti che avrebbero assistito ad un monologo». Mano tesa, comunque, all'amico Costanzo che ha mandato in onda uno speciale e quindi non

ha potuto godere del vantaggio di un'offerta consolidata qual è «Il raggio verde» che, con il risultato acquisito, afferma il suo conduttore «vede confermato il prestigio di cui la trasmissione gode nell'opinione pubblica». Tanto più che proprio il distacco di ascolto registrato sta a dimostrare che «la situazione è ancora aperta e incerta e che i telespettatori hanno mostrato attenzione verso il candidato Rutelli. Bisogna vedere se è riuscito a convincerli».

Si richiama al rispetto della par condicio che imponeva format uguali per i due candidati. Maurizio Costanzo per giustificare il minore ascolto della sua trasmissione. «Ho fatto un programma elettorale senza elementi di spettacolo. E questo forse mi ha penalizzato. Michele, come al solito, ha un approccio più libero». Si tramuterà in voti il successo televisivo del candidato dell'Ulivo? «Se fossero candidati la Ferilli o Benigni sicuramente sì, ma non lo sono...».

I due attori non sono soggetti

politici. Però sono certamente capaci di messaggi che vanno oltre il politichese che così poco piace alla gente. Coglie questo aspetto Giorgio Gori, per diciassette anni a Canale 5 e ora produttore indipendente per Tmc. «Ormai la maggior parte degli italiani una scelta l'ha fatta ma rispetto agli astensionisti anche gli ultimi appelli possono avere un esito. L'intervento della Ferilli, come quello della Melandri nel 1996, trasmettono un'emozione più intensa che non la solita espressione dei leader politici». «I telespettatori hanno scelto l'informazione rispetto alla convention pubblicitaria» commenta Paolo Gentiloni, responsabile della campagna elettorale di Rutelli. E Vittorio Emiliani, consigliere di amministrazione Rai, dice tutta la sua soddisfazione nella ritrovata centralità della Rai «sul piano dell'informazione del dibattito». «Si è acceso un raggio verde televisivo» commenta il direttore di Raidue, Carlo Freccero con evidente soddisfazione per i risultati complessivi della sua rete.

La polemica

Ma in tv il regime del capo del polo c'è già Cosa accadrà se vince?

Edo Guerriero

Il programma condotto ieri, ultimo giorno di campagna elettorale, da Michele Santoro con ospite Francesco Rutelli ha avuto un ascolto superiore di oltre due milioni di persone a quello del programma di Maurizio Costanzo con Silvio Berlusconi. Lo spettacolo organizzato dal leader del Centro destra per il discorso conclusivo della campagna elettorale ha fatto crollare l'ascolto di Canale 5 che in questo periodo e a quell'ora è sempre stata in media di sei milioni e mezzo. Il comizio conclusivo del proprietario di Mediaset, pur ampiamente promosso, è arrivato ad un ascolto di appena quattromilioni e seicentomila persone, pari da una quota del 17,9% contro l'abituale 25,5% di Canale 5. Il Raggio verde che ospitava Francesco Rutelli ha raccolto davanti ai teleschermi sei milioni e novecentomila persone, pari ad una quota d'ascolto del 27,3%. E un dato straordinario che potrebbe avere un senso rispetto alla scelta che le italiane e gli italiani stanno per compiere. Tutti gli Osservatori che misurano la presenza dei politici nelle trasmissioni televisive sono concordi: il leader della Casa delle Libertà, Silvio Berlusconi, è il candidato cui viene dedicato più tempo. Aggiungendo a quelli di Rai e di Mediaset i valori inediti relativi a Telemontecarlo rilevati dall'Osservatorio di Pavia, Berlusconi rafforza ulteriormente la sua posizione dominante. Nel periodo 10 marzo - 4 maggio Forza Italia ha occupato il 23,6% dell'intero tempo che Tmc News ha dedicato alle interviste dei politici; segue la Lista Bonino/Pannella con il 16,2% e l'Ulivo con l'12,4%. Questi valori misurano il tempo in cui un politico parla direttamente e non sono quindi meramente quantitativi, indicano infatti la possibilità data agli esponenti politici di esprimersi in prima persona su se stessi e sui propri avversari. Considerando come base l'intero tempo dedicato alla politica nazionale dai telegiornali di Tmc, la quota di Forza Italia sale al 30,2%; al secondo posto l'Ulivo con il 14,9%. Parlare tanto di qualcuno non significa necessariamente parlarne bene, per questo i dati vengono accompagnati da riferimenti sul valore positivo, negativo o neutro del discorso. Nonostante «The Economist» e tutte le considerazioni di tanti giornali stranieri sul pericolo rappresentato da un governo Berlusconi e le ricadute di queste prese di posizione sulla stampa e sui notiziari televisivi italiani, del Polo di Centro destra si è parlato più bene che male. Analizzando i dati sui singoli politici risalta sempre una dominanza di Silvio Berlusconi su chiunque altro. Questi valori fanno riflettere anche su quanto scritto da Umberto Eco in queste pagine circa la costituzione di un regime di tipo totalitario nel media che si costituirebbe come conseguenza della vittoria del centro destra. Il regime c'è già con Berlusconi all'opposizione, figurarsi cosa potrebbe avvenire se il leader dell'opposizione dovesse sommare al suo potere attuale anche quello di capo del governo. L'attenzione dell'Autorità, dei suoi commissari e commissarie avrebbe dovuto essere completa. Così non è stato: latitanza, lasciar fare, timore dei provvedimenti non sono le caratteristiche di una Autorità al di sopra delle parti, tanto indispensabile in un Paese democratico quanto superflua si è dimostrata questa.

Con un spot elettorale, il presidente della Casa delle libertà promette a tutti gli italiani di farli vivere come si vive nel «suo» villaggio

Milano2, dove con le case spuntarono i soldi

Oreste Pivetta

MILANO Il presidente della cosiddetta Casa delle libertà non smette mai il suo piglio di venditore. Di sogni, di strade, di ponti e viadotti, di ferrovie o di case, ma è sempre lo stesso piglio, quello che trent'anni fa mostrava nel vendere case vere, di mattoni e cemento, gli regalava. Con me, diceva Berlusconi, vivrete così, come le diecimila persone (all'incirca ovviamente) che oggi vivono nei duemila e seicento appartamenti (per un milione duecentomila metri cubi) della cittadella costruita a partire dal 1969 alle porte di Milano, in comune di Segrate. Berlusconi era già il padrone della Edilnord centri residenziali Sas, erede di un'altra Edilnord e della Cantieri Riuniti Milanesi Spa, fondata nel 1961,

prima impresa dell'allora venticinquenne Silvio, che si immaginava ancora solo un futuro palazzinaro (aveva già costruito un centro residenziale per quattromila abitanti a Brughiero, nord est milanese). Ma quelle società probabilmente contano molto di più dei metri cubi costruiti, perché dentro la loro storia, con il contorno di nomi e prestanomi tra i più diversi, da Carlo Rasini proprietario di «una piccola banca di piazza Mercanti» (la definizione, compromettente, è di Michele Sindona, che la indicò a proposito di mafia e di riciclaggio) a Lidia Borsani, figlia d'un Bossi sorella della madre di Berlusconi, a finanzieri indaffarati tra l'Italia e la Svizzera, sta il mistero delle future ricchezze del nostro eroe. A Milano2 Silvio deve molto. Fece qualche fatica a vendere, tanto che all'inizio propose ai suoi potenziali acquirenti prezzi stracciati. Ma poi gli affari andarono meglio, la sua idea conquistò, e i prezzi salirono (grazie

peraltro all'avvio di una tratta della metropolitana, che così giungeva fin nei pressi del suo villaggio). Quando non arrivarono più cittadini qualsiasi, dopo l'avvio della legge sull'equo canone, chiese aiuto agli amici (anche a Andreotti) e vendette a assicurazioni e a enti previdenziali (ne diede notizia anche Pecorelli, quello di Op, il 12 dicembre 1978). Berlusconi deve molto a Milano2 (che raddoppiò nell'ancora più periferica e per questo meno appetibile, per via di nebbie e zanzare, Milano3), non solo per i quattrini, ma anche per la scintilla che proprio nel verde di Milano2 scoccò. Tutti i servizi di Milano2 sono centralizzati. Anche l'antenna per la tv. Ogni appartamento è predisposto per la ricezione della tv via cavo, un cavo a cinque bande. Narra la leggenda che lì il buon Silvio si inventasse Canale 5, televisione a circuito interno, semplicemente utilizzando una banda lasciata libera dalle reti Rai, di Capodistria e di Monte-

carlo. Visto che c'è, pare avesse confidato ai suoi collaboratori, proviamo a fare la nostra tv. La cosa, come ognuno sa, crebbe e, grazie a Craxi, divenne quel che tutti sappiamo (e che prospera ancora, almeno in parte, dentro i palazzoni terziari di Milano2, circa cinquantamila metri quadri, più il centro commerciale, più l'albergo, più il residence).

L'idea di Milano2 non è originale (pesca nei manuali di architettura e d'urbanistica tra garden city e ville radieuses, ripete moduli sperimentati poco lontano, a Milano San Felice e alla Viridiana), lega verde e abitazione, proponendo agli acquirenti appartamenti di buona qualità e soprattutto un grande parco, strade separate dai percorsi pedonali, una piazzetta attorno al laghetto, servizi, chiesa, scuola). Da mercante intelligente Berlusconi aveva capito che in quegli anni vi erano persone di reddito medio alto, di cultura medio alta, di aspirazioni altissime, disposte a lasciare la

città per una abitazione di qualche prestigio e per il prestigio che veniva dal verde, un bene raro a Milano.

Con molte pretese, nei materiali pubblicitari che illustravano le caratteristiche del quartiere si poteva leggere: «Si è impiegato... oltre un ventennio per capire che i problemi specifici locali si potevano risolvere solo inquadrando nella pianificazione estesa alla regione e politicamente a tutte le forze interessate all'uso del territorio». Insomma: imparate da noi. Del resto Berlusconi già allora si esercitava nella megalomania. All'amico Dell'Utri aveva raccontato: «Io farò una città dove c'è tutto, dalla clinica dove si nasce al cimitero». Detto fatto. Per la modica cifra di due milioni al mese, affacciandovi al balcone, potrete vedere da una parte l'ospedale San Raffaele (e magari Berlusconi che arriva per periodici controlli), dall'altro il cimitero di Lambrate. «Roba da ricchi», dicevamo allora. Roba soprattutto che fece ricco Berlusconi.